Anno II — Martedì 22 ottobre 1867 — Num. 252

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 21 Ottobre

—

Nelle presenti difficoltà può servirci di conforto, e confermarci della necessità di una politica risoluta, energica e determinata dalla ferma risoluzione di rispettare e di far rispettare il diritto nazionale — il fatto delle simpatie di tutto il partito liberale per la causa dell' Italia. Per quanto riguarda la Francia, l'*Avenir*, l' *Opinion*, il *Siècle*, i *Dèbats*, il *Temps*, combattono contro la politica che pare adottata dal governo imperiale, e non esitano a far vedere che una seconda spedizione romana sarebbe per la dinastia napoleonica il colpo di grazia, l'ultimo di quei punti neri a cui l' imperatore alludeva tempo fa, l' ultimo di quegli errori, che il signor Thiers eloquentemente rimprovera al governo francese dalla tribuna del Corpo legislativo. I diari inglesi ragionano essi pure nella stessa guisa. Ecco che cosa dice il *Times*. « La quistione romana annullò la convenzione di settembre. La quistione è divenuta internazionale. Essa si agita fra la Francia e l' Italia; fra tutta l' Italia liberale e tutta la Francia retrograda, La quistione è se l' imperatore Napoleone ha tanto interesse a sostenere i legittimisti e gli ultramontani quanto il re Vittorio Emanuele nel farsi amici i patriotti che vogliono rendere all' Italia ciò ch' è Italia. L' imperatore deve sapere bene quanti amici egli conti nella *Francia cattolica e legittimista.* Egli non può aver dimenticato le parole con cui Pio IX licenziò gli ufficiali francesi nel dicembre passato. Egli non può dimenticare i nomi obbrobriosi con cui il sig. Dupanloup ed altri vescovi francesi lo insultarono » *Il Daily News* si esprime così: « I cattivi consiglieri che instigano l' imperatore a perpetrare una follia, la quale supererebbe persino la spedizione del Messico, sono i più acerbi nemici del suo governo. Essi lo tengono come un sovrano senza una politica che possa dirsi sua propria. Essi non lo disprezzeranno ed odieranno meno per aver propugnato la loro causa. Essi non hanno giammai mostrato sentimenti di gratitudine o di rispetto per lui, nemmeno nei momenti in cui li ha colmati di benefizi; essi lo hanno sempre trattato come un nemico coperto, che difendeva la loro causa solo per servire ai proprii interessi, e che si giovava del potere temporale come uno strumento per la sua politica interna. »

Mentre tali sono le idee ed i Consigli di quel partito, la cui alleanza soltanto può mantenere la dinastia napoleonica sul trono, e la cui inimicizia dichiarata, basterebbe a rovesciarlo, è possibile che Napoleone voglia abbandonarsi alla corrente in cui tenta di attirarlo il partito clericale? Da parecchi giorni noi ci poniamo cotesta quistione, colla speranza che il domani essa abbia avuto dai fatti una risposta negativa: ma finora, sempre fermi nella nostra convinzione, che ci fa credere impossibile un intervento della Francia a Roma, siamo però costretti a confessare che per il momento la reazione ha qualche ragione di sperare, perchè le apparenze stanno per lei. Però anche questa volta potrebbe darsi che fosse vero il proverbio, secondo il quale le apparenze ingannano.

Le condizioni dell' Italia non devono farci perdere di vista quelle dei paesi vicini. In Germania il movimento unitario ha fatto un nuovo passo col voto della Camera dei deputati del Baden, che adottò ad unanimità il trattato di alleanza colla Prussia. Quel movimento non sarà certo arrestato dal voto negativo della Commissione della seconda Camera del Virtemberg: è a prevedere che questa sarà trascinata dal voto affermativo della prima Camera. Stiamo poi ad aspettare con una certa curiosità quello che faranno i delegati militari degli Stati del Sud, i quali si riuniscono oggi a Monaco.

Candia persiste: essa vuole l' unione alla Grecia. È certo che l' ajuto Russo ha molta parte in tale fermezza patriottica; ma è pur sempre un bell' esempio quello dei candiotti che dopo tanti mesi di una guerra micidiale hanno ancora tanta energia da respingere i palliativi, e volere ad ogni costo il compimento dei loro desiderii.

HA MANCATO IL GOVERNO ITALIANO

alla Convenzione di settembre?

La stampa reazionaria francese accusa il Governo italiano di avere mancato alla Convenzione di settembre; ma nessun rimprovero è meno meritato di questo. Il Governo italiano ha fatto più di quello che doveva. Esso ha pagato al Temporale i milioni del suo debito pubblico, e fino gli arretrati, sollevandolo così da un grave peso. Ha tollerato, anche troppo, l'infrazione di quel patto da parte della Francia, la quale intervenne a Roma mediante la legione di Antibo, composta di soldati ed uffiziali francesi. Arrestò tre volte Garibaldi, un deputato, un uomo che ha fatto tanto per l'unità d'Italia. Arrestò, non soltanto ai confini, ma in tutte le parti d'Italia molti Garibaldini, sequestrò ad essi armi, e viveri. Arrestò fino i Romani che volevano tornare a casa.

Poteva esso fare di più? Gl'Italiani tutti, tra i quali molti di moderatissimi, dicono che egli ha fatto anche troppo.

Rimproverare al Governo italiano che non ha potuto impedire il passaggio di alcuni garibaldini attraverso ad un confine montuoso e svariatissimo, sarebbe lo stesso che rimproverarlo di non avere saputo impedire il passaggio dal territorio romano sul proprio dei briganti accolti a Roma sotto al patronato del santo padre, compresi quelli che venuti da Marsiglia sui vapori francesi passavano per Civitavecchia sotto gli sguardi della polizia francese e si raccoglievano impunemente nelle piazze di Roma, attorno al palazzo del Borbone, senza che i due governi di Roma, il papale ed il francese, se ne dessero alcun pensiero.

Il Governo italiano ha fatto lealmente quanto e più di quello che poteva; ma nessuno è tenuto all'impossibile.

Era *materiale impossibile* al Governo italiano il fare di più, ma era poi anche *moralmente impossibile* di proseguire.

Non si può pretendere dall'Italia ch'essa volga le sue armi contro sè stessa per difendere i suoi nemici.

L'Italia si è mostrata conciliativa con Roma. Ha fatto di tutto per persuaderla che vuole concederle in fatto di libertà nel governo della Chiesa più di quello che le sia concesso da nessun altro Governo di paesi cattolici. Quale ricambio ne ebbe? Non altro che maledizioni ed ostilità e provocazioni continue per parte de' suoi dipendenti nel Regno. Nessun Governo di paesi cattolici ha mai tollerato tanto.

La tolleranza fu spinta al di là forse dei limiti tracciati dalla conservazione della propria dignità e del proprio diritto.

Si tollerò e si tollera che si raccogliessero in casa nostra, pubblicamente, danari per mandarli ad un potere in guerra coll'Italia! Avrebbe il Governo di Francia, o quello di Spagna, o quello dell'Austria, od un altro qualunque tollerato mai niente di simile? A nostro credere il Governo italiano ha tollerato troppo per dimostrare all'Europa la forza del suo diritto e della opinione pubblica; e tale dimostrazione di tolleranza può in certi momenti rasentare la debolezza, almeno in quanto può essere creduta tale.

Ha tollerato che la stampa clericale commetta quotidianamente ed impunemente almeno cento delitti di Stato, i quali in Francia, in Austria ed altrove sarebbero puniti non soltanto con multe e soppressioni dei giornali, ma col carcere e con altre pene.

Certo che con questo l'Italia ha voluto anche dimostrare l'impotenza, la svergognatezza, l'impudenza, la odiosità di quella triste genia, che rappresenta tutta la sapienza, tutto il patriottismo, tutta la carità del partito clericale; ma pure questa tolleranza è stata soverchia, ed adesso lo è più che mai, giacchè in uno Stato bene e liberamente ordinato a nessuno deve essere permesso il disprezzo delle leggi, sebbene questo disprezzo ci giovi a dimostrare l' indegnità di coloro che le infrangono.

Tanta tolleranza ed impassibilità Governo nazionale ha avuto per le altre Nazioni il vantaggio di mostrare quali sarebbero i clericali ed i reazionarii presso di loro, se accordassero tanta libertà di manifestarsi quanto ne accorda l' Italia.

Noi opiniamo che anche questa dimostrazione sia fatta, e che non bisogni lasciare più oltre il vanto dell' impunità a cotesta genia, la quale potrebbe provocare contro di sè dei serii disordini. Le popolazioni tollerano molto, finchè non c' è pericolo; ma se il pericolo viene, possono trascendere ad atti materiali. Poi, il disprezzo della legge tollerato invita ad altri ad infrangerla, come noi possiamo vederlo pur troppo; e noi dobbiamo ricordarci che la legalità è la prima guarentigia della libertà.

Ad ogni modo quello che importa far comprendere alla Francia ed all' Europa, con calma e senza irritazione, si è che il Governo italiano non soltanto ha osservato lealmente la convenzione di settembre, ma ha fatto più di quello che doveva fare; e che se ora, chiamato dal plebiscito dei Romani, va a Roma, tutta la Nazione è con lui.

Se la Francia non tiene alcun conto di tutto questo, resterà a lei tutta l'odiosità, tutto l'imbarazzo, tutto il peso delle conseguenze di una aggressione a lei più ancora che a noi nociva.

P. V.

La *Gazzetta d'Italia* conferma e determina il senso delle comunicazioni che si sarebbero scambiate fra il Governo italiano e il Governo prussiano intorno la probabile eventualità di un intervento francese.

La Prussia si protesterebbe di non appoggiare il Governo italiano in tutto ciò che questo potesse credersi in diritto di fare a fronte dell' insurrezione romana; come non farebbe ostacolo alcuno se la Francia volesse con la forza stabilire l'esecuzione pura e semplice della Convenzione di settembre.

Ma, dopo ciò, il Governo prussiano si riserverebbe piena libertà d' azione qualora gli eventi portassero ad una cosa che il gabinetto di Berlino non potrebbe permettere come una minaccia all' equilibrio europeo e come un' offesa al diritto nazionale che ha trionfato a Solferino ed a Sadowa. Questo caso sarebbe quello che la Francia credesse necessario di divergere su qualsiasi punto del territorio non pontificio l' attenzione delle truppe italiane e volesse scegliere qualunque punto della penisola non pontificia per decidere una vertenza, che deve, secondo la Prussia, essere localizzata nel territorio solo, al quale si riferisce la Convenzione di settembre.

Leggiamo nell' *Opinione*:

La posizione diventa di giorno in giorno più grave.

La Francia ha sospeso ieri l' imbarco della truppe, per ricominciarlo oggi. Secondo le nostre notizie, la flotta salperebbe da Tolone questa sera (20).

Il Ministero che fa? Mentre si aspettava l'annunzio di qualche risoluzione decisiva, si accredita la voce di una crisi ministeriale.

Dinanzi a'francesi diretti a Civitavecchia il Ministero si ritira.

Perchè si ritira?

La crisi ministeriale non può che aggravar la crisi politica.

Un altro fatto pure si annunzia, per tutti inaspettato. Il generale Garibaldi sarebbe partito da Caprera, avrebbe attraversata la Sardegna ed, imbarcatosi a Porto Torres, avrebbe senz' indugio proseguito il suo viaggio nello Stato pontificio. Altri asseriscono che fu veduto a Pontedera, a Siena, a Firenze stessa. Queste voci, sebbene contradditorie, concordano però nel farci credere che il generale Garibaldi non sia più a Caprera.

Francava la spesa di mettere sette bastimenti della marina militare intorno l' Isola e di occupar questa con ottanta soldati di marina, per poi custodir l' isola così bene che il generale Garibaldi potesse uscirne.

Come sarà giudicato questo avvenimeto?

I senatori e i deputati presenti in Torino, essendosi riuniti in adunanza privata, hanno emanata la seguente dichiarazione, da essi tutti firmata, la cui importanza ed opportunità è inutile segnalare:

« Nelle provincie romane si combatte per dar compimento alla grande opera dell' unità italiana. Il paese sa che da quelle lotte dipende l' avvenire della patria e della libertà.

» I sottoscritti, in presenza di questi fatti, sentono il dovere di applaudire sì generosi e di dichiarare che il Governo italiano accorrendo nelle contrastate provincie, interpreta degnamente il pensiero del paese, che da ogni parte e contro ogni evento è deciso di conseguire la sua unità ed assicurare la sua indipendenza. »

» Torino 19 ottobre 1867.

» Casimiro Ara, Livio Benintendi, Vittorio Bersezio, Cesare Bertea, G. B. Bottero, Francesco Camerata-Scovazzo, Luigi Ferraris, Felice Genero, Annibale Marazio, Paolo Massa, G. B. Michelini, Baldassarre Mongenet, Luigi Mongini, Luigi Rancò, Emanuele Rorà, Cesare Valerio, Tommaso Villa, Vittorio Villa ».

Tutti i membri del Parlamento nazionale facciano adesione a questo nobile manifesto, e il ministero ne riceverà amplissima autorità a troncar quegl' indugi, che fino a ieri noi stessi non osavamo consigliargli di rompere.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Torino:*

So di buon luogo che il governo francese all' ora presente, si contenterebbe di assicurare a Pio IX, sua vita naturale durante, la continuazione di una sovranità tutta di nome su Roma soltanto. Ma il ministero persiste con ragione a rifiutare una soluzione che sarebbe lungi dall'appagare i voti degli italiani, e che lascierebbe il paese in uno stato d'incertezze e di guai insopportabili.

Si aspetta da un momento all'altro risposta definitiva da Parigi. Se questa non giunge entro il termine assegnato, o ci è contraria, noi invaderemo tosto il pontificio, e i nostri legni da guerra entreranno nel posto di Civitavecchia, del cui possesso, preme assaissimo assicurarsi.

Ove i due incrociatori francesi si opponessero credo sapere che le nostre navi abbiano ordine di combatterli.

—

La *Riforma* dice:

Siamo autorizzati a dichiarare che la rottura della via ferrata ad Orte, ordinata dal comandante la legione romana, avvenne contro le istruzioni date dal Comitato centrale.

Crediamo sapere che il maggiore Ghirelli ha rassegnato il comando della legione.

Certo barone Mistrali, ch' era entrato colla legione ad Orte, in qualità, dicevasi, di commissario di guerra, fu invitato ad astenersi dal seguire la marcia dei legionari.

Orte, appena abbandonata dai legionari, fu rioccupata dai pontificii.

—

Scrivono alla *Perseveranza:*

Fate conto che a quest'ora tutte le truppe italiane disponibili sono raccolte ai confini. Partirono ieri di qua parecchi carri per le ambulanze. E ieri sera sull'imbrunire, dal cortile della banca nazionale uscirono due carriaggi carichi di barilotti ferrati, con abbondante scorta di carabinieri. Condotti nella stazione, i barilotti furono chiusi in solidi vagoni, e la scorta dei carabinieri rimase lì di piantone, finchè il convoglio della linea di Roma non fu partito.

—

Tutto fa credere, dice il *Corriere italiano* del 21, che oggi la vertenza italo-francese sarà in qualche modo definita; e forse nella *Gazzetta ufficiale* di questa sera, il governo sarà in caso di far conoscere il partito che avrà deciso di seguire.

—

La *Gazzetta di Firenze* smentisce che il principe Umberto abbia protestato contro il passaggio delle

truppe italiane sul territorio pontificio, e che il governo francese abbia impedito ai consoli italiani in Francia di corrispondere telegraficamente col governo di Firenze.

—

Il Ministero ha rassegnato iersera (19) le sue demissioni, che non sono state finora da S. M. il re accettate.

Il generale Cialdini, che ieri mattina era partito per Bologna, è stato chiamato oggi da S. M. a Firenze.

Il *Diritto* dice su questo proposito:

Il ministero proponendo alla Corona di resistere alle minaccie dell'intervento francese, ha anche presentate le sue dimissioni, nel caso che tale politica non fosse accettata.

La Corona è adesso chiamata dallo Statuto a prendere un partito.

—

Napoli. Leggiamo nel *Giornale di Napoli*:

Partirono ieri alla volta di Isoletta quattro battaglioni della brigata Abruzzi che erano di guarnigione in Napoli, per essere accantonati lungo la frontiera romana. Partirono anche due squadroni dei lancieri di Novara, che trovavansi a Capua, per la stessa destinazione. Tutte le truppe spedite per rinforzo ad Isoletta sono sotto il comando del generale Panocchia, che ha sotto di sè l'ufficiale di Stato maggiore capitano Pistoia. Esse formano una brigata mista di circa tremila uomini.

—

Le notizie pervenuteci dalla campagna romana sono che le forze dei volontari comandate dal generale deputato Nicotera si sono ingrossate, di molto nelle ultime ventiquattro ore. Inoltre sono state provvedute d'armi e d'oggetti di vestiario e da campo dalle popolazioni lungo il confine, e ciò malgrado la sorveglianza delle nostre truppe, che quantunque grandissima, pur nondimeno è stata delusa; nè soltanto son riuscite a far passare gli oggetti accennati, ma anche molte guardie nazionali, hanno potuto raggiungere gli insorti della frontiera.

Passeggieri partiti da Napoli per Roma son dovuti tornare indietro. Questi viaggiatori ci hanno assicurato che l'insurrezione, da due giorni in qua è diventata fortissima. Essa va irresistibilmente innanzi. Il più grosso nerbo d'insorti era già quasi padrone d'una posizione decisiva e prossima a Roma.

(*Gior. di Napoli*).

—

Roma. Persona giunta da Roma che dovette lasciare per ordine di quella polizia, ci narra che ieri l'altro venne dall'autorità scoperta una fabbrica clandestina di cartuccie; venne sequestrata una grandissima quantità di polvere e furono fatti numerosissimi arresti.

—

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Per notizie qui giunte al Ministero della guerra gli insorti in numero di circa 3000 occupano le alture di Nerola. Gli zuavi non pensano ad attaccarli; ma con due pezzi di cannone hanno avuto ordine di impedire che gli insorti vengano innanzi. Dalla parte di Terracina e di Frosinone nuove bande si gettano sul territorio pontificio. I fili telegrafici sono rotti in parecchi punti. Il governo prepara in Roma per ogni eventualità la più accanita resistenza: la guarnigione della città continua a contare 5000 uomini, e si dispone a sostenere l'assedio. Nella città continuano a manifestarsi segni di una profonda agitazione. Le truppe che militano nella campagna ammontano a 3500 uomini.

—

Civitavecchia. Scrivono da Civitavecchia allo stesso giornale:

Questa piazza non restò lungo tempo priva di presidio, e fino da sabbato sera venne occupata da 3 compagnie di linea, una delle quali è stata già richiamata in Roma, ove si ha un gran bisogno di truppa.

Tutti gli Antibiotti, che si trovano distaccati a Montalto, Corneto e dintorni arrivarono qui ieri sera e sono partiti questa mattina per la campagna di Roma, ove sono attesi dal resto della legione.

Da tre giorni a questa parte il corpo d'artiglieria che si trova in Civitavecchia è tenuto in grande attività colle manovre e col bersaglio. Pare che il governo, non curando lo spreco della polvere ed altri materiali, voglia i suoi artiglieri sollecití e bene ammaestrati, all'occasione di doversene servire.

Un telegramma del colonnello Azzanesi a questo comando di piazza annunziava ieri sera a S. Lorenzo più di novanta gendarmi furono sorpresi dagli insorti, i quali guadagnarono la posizione con lieve perdita.

Essendo tornato il vapore austriaco *Greif*, parte immediatamente l'altro, che era qui a sostituirlo.

Questa notte la nostra vigilantissima polizia ha operato parecchi arresti nei giovani, che presero parte alla guerra del 1866.

ESTERO

Francia. Leggesi nella *Sentinelle toulonnaise*:

La fregata a vapore ed a ruote, di 450 cavalli, il *Canadà*, che stava per passare alla riserva, ricevette ordine di riarmarsi precipitosamente per una missione pressante e segreta.

Questo naviglio ha imbarcato stamane una parte del suo stato-maggiore e del suo equipaggio, affine di spingere attivamente i suoi lavori, sotto il comando provvisorio del signor Alata, luogotenente di vascello.

Si arma egualmente il trasporto a vapore *la Seine*, destinato, dicesi, a portare artiglieria e cavalli.

D'altra parte, il vascello a tre ponti, il *Louis XIV*, in partenza da qualche giorno per le isole d'Hyères, venne per urgenza trattenuto in rada sino a nuovo ordine; e la nuova fregata corazzata la *Revanche*, comandata dal signor Jauréguiberry, capitano di vascello, deve tenersi pronta a partire al primo segnale.

Si dice che tutte queste disposizioni sono prese in vista d'un intervento molto probabile negli Stati pontificii, essendo il Governo francese deciso ad occupare Civitavecchia, qualora gl'Italiani s'impadronissero di Roma.

—

— Scrivono da Parigi al *Corriere italiano*:

Mi viene riferito che tra l'imperatore ed il principe Napoleone siano intervenute parole un po' acerbe. Questi vorrebbe che l'Italia fosse lasciata libera di provvedere da sè alle sue cose interne, e tutto al più s'impegnerebbe di ottenere che al papa sia assicurato il libero possesso della città leonina. Invece l'imperatore, che crede d'inimicarsi il clero ed una gran parte della popolazione, sarebbe fermo di non permettere che, almeno sino alla morte del papa attuale, venga fatta alcuna innovazione entro i suoi Stati. Naturalmente vi do questa notizia colla massima riserva.

Dicesi che i signori De Sartiges e De Malaret abbiano ricevuto invito di restituirsi al loro posto, il primo a Roma e l'altro a Firenze.

—

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

L'indimenticabile generale Dumont è in predicato come comandante la spedizione a Roma. Posto in evidenza dalla storia recente, egli avrà il comando, almeno in secondo. E perchè la manifestazione, che può desumersi dalla scelta, risulti significativa ad oltranza, le milizie che sgombrarono addì 11 dicembre 1866 il Patrimonio, son destinate a rivendicarlo. E sono: i reggimenti 1°, 29°, 59°, 80° di linea, col 2° battaglione dei cacciatori. Pio IX egli stesso vuole ribenedirli e ripossederli. Aggiungi un appello urgente al presidio francese in Algeria, ed hai un nucleo di circa 25,000 uomini, duce supremo il Mac Mahon duca di Magenta, secondo gli uni, il generale del genio Prudhomme, secondo gli ottimisti che vogliono localizzare la conflagrazione, e sperano breve la passeggiata militare.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 27 agosto 1867

(Continuazione e fine).

N. 3090. *Suttrio, Comune.* Approvato il proposto riparto dei consiglieri fra le frazioni del Comune di Suttrio assegnando alla frazione di Suttrio 10 consiglieri, a quella di Priola 2, a quella di Nojaris 3.

N. 2756. *Ravascletto, Comune.* Approvata la deliberazione 29 maggio p.p. colla quale quel Consiglio incaricò il perito Micoli Ant. per le frazioni di Ravascletto, ed il perito Galante per la frazione di Campierolo di compilare l'elaborato di conguaglio dei beni usurpati, coll'unione dei beni incolti di comunale appartenenza.

N. 2630. *Frazionisti di Rigolato e Ludaria.* Non approvata la deliberazione 20 febbraio colla quale il Consiglio comunale di Rigolato statuì di vendere le cartelle del Prestito 1854 e 1859, e le piante del bosco comunale per sussidiare col ricavato indistintamente tutti i comunisti; ed osservato poi che per una meno retta applicazione dell'art. 136 della legge 2 dicembre 1866 la Giunta municipale ha venduto ed il Consiglio comunale colla deliberazione 29 maggio ha approvata la vendita delle cartelle del Prestito, e la successiva distribuzione della somma ricavata a sussidio dei frazionisti, elargendo indistintamente a ciascuno di essi fior. 2.50, dichiara che, ferma la responsabilità di chi di diritto, si terrà conto dell'arbitraria alienazione al momento della approvazione del bilancio consuntivo 1867.

N. 2809. *Sacile, Comune.* Approvata la deliberazione 29 maggio 1867 di quel Consiglio sul regolamento per l'uso delle barche sul Livenza.

N. 2761. *Sesto, Comune.* Approvata la deliberazione 15 giugno p. p. colla quale il Consiglio comunale di Sesto statuì di assumere un mutuo colla costituzione in pegno della cartella del Prestito austriaco 1854, ovvero la vendita a corso di Borsa, della cartella del valor nominale di fior. 2000 (due mila).

N. 2821. *S. Martino Comune.* Approvata la deliberazione 26 maggio p. p. del Consiglio comunale di S. Martino nella parte riguardante il regolamento per la polizia rurale e stradale sospendendo l'approvazione dell'altro sull'annona, abbisognando il medesimo di mutazioni tanto nella parte percettiva quanto nella processuale e nelle amende.

N. 3222. *Udine, Casa di ricovero.* Autorizzata di affittare a Dianan Luigi la casa al civico n. 1699 verso l'annuo canone di lire 132 e ad esperire le pratiche d'asta per la riaffittanza dell'altra casa al n. 1446 sul dato di ital. lire 224.39 portato dalla perizia 3 luglio 1857 del perito De Nardo.

N. 3189. *Cordovado, Comune.* Deliberato in sede contenzioso-amministrativa essere obbligato il Comune di Cordovado a pagare al medico di Sesto dott. Toffoli le competenze per la supplenza durante la malattia del medico dott. Vendrame Antonio.

N. 2625. *Sti. Pietro e Rodda, Comuni.* Non approvata la definitiva conferma del medico dott. M. Falschini nella condotta delle due consorziate Comuni limitatamente ad un sessennio, non essendosi accordati in argomento i due Consigli comunali, ritenuto però, obbligati entrambi i Comuni a provvedere al servizio sanitario per i poveri del rispettivo circondario.

Il Deputato
G. Turchi

—

Un indirizzo al Re circola per la città e si va coprendo di firme. Esso è del seguente tenore:

Sire!

Mentre l'Italia con la più viva impazienza, e con la fede di chi ha il diritto per se, e si sente risoluto a farlo trionfare a qualunque costo, aspettava di vedere di momento in momento la bandiera della sua unità sventolare sul Campidoglio, — trista notizia si fece udire, ed è che quella bandiera sia stata arrestata dalla minaccia di straniero intervento.

Ad un figlio della Casa di Savoja sarebbe insulto dire come debbasi rispondere a siffatta minaccia.

Fummo sventurati in guerra e non abbastanza fortunati in pace; ma rimase intatto il nostro onore: ora corre pericolo anche quello.

Sire!

Chiedeteci fino l'ultimo de' nostri figli, fino l'ultimo obolo: sono vostri: guidateci a Roma.

Là soltanto l'unità sarà sicura, e l'alleanza dell'ordine e della libertà potrà sfidare senza pericolo l'attacco de' nemici.

Udine 22 ottobre 1867.

—

Il Comitato di soccorso ai feriti formatosi in Friuli ha inviato ai **Comuni della Provincia**, la circolare che abbiamo pubblicato nel numero di jeri, perchè seguano il nobile esempio dato da alcuni di essi di concorrere a quest'atto, che è anche una dimostrazione della volontà nazionale.

L'occasione per questo concorso si offre da sè. Domenica prossima è l'anniversario del *plebiscito* col quale abbiamo fatto adesione al Regno d'Italia. Il momento è doppiamente opportuno per fare un plebiscito d'altro genere.

Nella crisi presente giova altresì di mostrare alla Corona, che la Nazione tutta è per la dignità e l'integrità nazionale.

P. V.

—

Sottoscrizione

per le vittime della insurrezione romana.

(quarta lista)

Raccolta dal sig. Pontotti

Antonio dott. Jurizza l. 5, Giovanni Brunich 5, Moisè Serravallo 11, Antonio Brunich 5, Pietro Burelli 5, Adriano Antonini 5, Santo Nodari 5, Giacomo Onofrio 4, Zaverio Conte 10, Domenico Piccoli 1, Giovanni Mussionico 2, Co. Ferdinando Gropplero 5, Annunciata Leoni 2.50, Pietro Rubini 10, Daniele dott. Vatri 2, Angelo dott. Morelli de Rossi 5, Co. Tullio 4, Co. Beltrame Ciconi l. 20, Pietro Masciadri 5, Gregorio Braida 10, Caimo Co. Nicolò 5, Giacomo Mattiuzzi 10, Co. Daniele Asquini 5, Carlo Rubini 10, Don Valentino Tonissi 2.50, Giuseppe Pecile 5, Antonio dott. Rizzani 5.

—

Dal Comitato filiale di Udine per soccorso ai feriti della insurrezione romana, abbiamo ricevuto lunghe liste di offerenti; ma oggi mancandoci lo spazio non possiamo stamparle. Le pubblicheremo domani.

—

Il Municipio di Gemona ci trasmise it. lire 100 (cento), perchè fossero spedite al Comitato centrale di soccorso ai feriti nella insurrezione romana. E noi abbiamo oggi trasmesso a Firenze detta somma insieme all'offerta annunziata jeri del Municipio e abitanti di Polcenigo di cui domani pubblicheremo i nomi.

—

Consorzio Nazionale. — Dal Comitato Provinciale di Udine riceviamo la seguente:

Codesta onorevole Direzione è pregata a voler annunciare nel più prossimo numero del suo giornale le seguenti offerte *) dichiarate a questo Comitato in favore del Consorzio Nazionale:

Comune di Ampezzo . . .	L. 500
Martina cav. dott. Giuseppe .	» 600
Bearzi cav. Pietro	» 300
Fasser Antonio	» 120

Per incarico della Presidenza

Il Segretario
L. Morgante.

*) Le offerte vengono raccolte in Udine dal Comitato Provinciale presso la Segretaria dell'Associazione agraria Friulana (Palazzo Bartolini); e negli altri distretti dai presidenti dei rispettivi Comitati filiali.

I versamenti possono farsi tanto presso i singoli Comitati, che alla Banca Nazionale (succursale in Udine).

Gli statuti del Consorzio si distribuiscono gratis presso tutti i Comitati.

Da S. Vito al Tagliamento si scrive:

Il Circolo Popolare di S. Vito, uno dei pochi Circoli che ancora sussistono, o forse l'unico, si è radunato jeri sera 19 allo scopo di formare un Comitato onde raccogliere le offerte pei feriti dell'insurrezione Romana.

Accolta con favore la proposta vennero nominati all'uopo i signori dott. Domenico Barnaba, Giovanni Orlandini e Paolo Polo, i quali daranno tosto mano a tale opera di utilità nazionale.

—

Elenco degli individui dichiarati idonei all'ufficio di segretari Comunali, in seguito alle risultanze degli esami:

Marpillero Paolo di Venzone; Bazzana Giuseppe di Cordovado; Ciotti Antonio di Montereale; Tommasi Tommaso di Dogna; Dinat Giuseppe di Montereale; Ermacora Domenico di Martignacco; Dozzi Giov. Batt. di Arzene; Michielli Pietro di Cavasso; Brusadini Antonio di Sesto; Perotti Antonio di Chions; Valussi Luigi di Talmassons; Billia Dr. Giov. Batt. di Udine; Bernardis Francesco di Passariano; Bombardella Giov. Batt. di Fontanafredda; Cristofoli Domenico di Sequals; Fabrici Luigi di Clauzetto; Cesarotto Pietro di Vivaro; Agnolutto Giuseppe di Arba; Orlandi Giovanni di Sequals; Calligari Giov. Batt. di Pinzano; Zancani Giov. Batt. di Vito d'Asio; Fabricio Giov. di Clauzetto; Luchini Giacomo di S. Giorgio; Filipputti Angelo di Claut; Colussi Pietro di Cavasso; Grattoni Pietro di Medeuzza; Zorzini Pietro di Castel di Monte; Zaninotto Giov. Batt. di Pasian di Prato; Tonero Pietro di Premariacco; Bainella Giov. di Pocenia; Tonizzo Giov. di Palazzolo; Padovan Camillo di Ronchis; Salsilli Gius. di Tarcento; Brandini Alessandro di Caneva; Stefinlongo Giov. di Budoja; Cencigh Gius. di Platischis; Cossio Valentino di Ciseriis; Bisoni Giuseppe di Zoppola; Menis Roberto di Artegna; Baschiera Pietro di Pordenone; Clapiz Scipione di Venzone; Coletti Spiridione di Gemona; Braidotti Dr. Federico di Udine; Zuliani Giacomo di Chiusa; Marini Nicolò di Gemona; Bellina-Ceccara Giuseppe di Venzone; Gallo Vincenzo di Valvasone; Filiputti Giuseppe di S. Giovanni di Manzano; Marsoni Luigi di Fiume; Trevisan Nicolò di Pasiano; Girardi Giuseppe di Azzano; Digiantonio Giovanni di Trasaghis; De Marco Antonio di Aviano; Malossi Vittorio di Zoppola; Toffoli Girolamo di Barcis; Caporiaco nob. Giulio di Caporiaco; Piccoli Francesco di Coseano; De Nardo Antonio di Rive d'Arcano; Bortolotti Giov. Batt. di Ragogna; Varisco Giov. Batt. di S. Daniele; Beltrame Antonio di Ragogna; Monaco conte Guglielmo di Spilimbergo; Daneluzzi Marco di S. Maria; Calligaris Sebastiano di Trivignano; Fabris Eligio di Palma; Ferro Francesco di Lestizza; Dughero Filippo di Cividale; Calauti Giuseppe di Martignacco; Meneghini Giovanni di Mortegliano; Cattarossi Ant. di Paguacco; Borta Giuseppe di Enemonzo; Lupieri Osvaldo di Udine; Brida Giuseppe di Udine; Sellenati Pietro di Udine; Domini Agostino di Udine; Petoello Enrico di Udine; Schiavi Domenico di Udine; Ballini Dr. Federico di Udine; Del Fabro Pietro di Udine; Tobia Mauro di Udine; Cargnelli Odoardo di Lestans; Signori Dr. Giuseppe di Udine; Cossio Federico di Codroipo.

—

Il signor Gregori Antonio venne con Decreto Ministeriale del giorno 15 corrente mese nominato Assistente alla Cattedra di storia naturale ed agronomia presso il R. Istituto Tecnico di Udine.

—

Il signor Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio ha concesso che in questo Istituto Tecnico le tasse scolastiche di ammissione ed inscrizione siano anche per l'imminente anno scolastico commisurate a quelle che erano in vigore secondo le normali austriache nei Licei del Veneto.

Le domande per l'esonero delle tasse munite da un certificato autentico del Sindaco comprovante la ristrettezza di fortuna, devono essere indirizzate al Direttore dell'Istituto tecnico dal quale vengono trasmesse alla Giunta di Vigilanza, che, a norma dei regolamenti in vigore, ha facoltà di accordare l'esonero ai giovani disagiati di fortuna, e distinti per merito.

—

Direzione del R. Liceo-Ginnasio.

Il sottoscritto rende noto che i giorni fissati per gli esami d'ammissione alla classe 1.a ginnasiale sono i seguenti:

28, 29 e 30 ottobre — Esami per iscritto.
31 ottobre e 2 novembre — Esami orali.

In detti giorni si concederà di fare gli esami d'ammissione alle altre classi a coloro che per qualche motivo non hanno potuto presentarsi il giorno 21 corr.

Udine 21 ottobre 1867.

Il Preside
Avv. F. Poletti.

—

Offerte fatte direttamente alla R. Prefettura a favore dei danneggiati di Palazzolo dal 1 al 16 ottobre.

Colletta privata fatta nel Comune di Arta, e sue frazioni Avosaco e Piano,	It. L. 46.91
Verona, corpo dei Carabinieri Reali seconda offerta,	» 25.56
Sacile, dilettanti filodrammatici serata,	» 62.75
Colletta privata nel Comune di Attimis, versata da Giordani Nassimbeni,	» 31.97
Pozzuolo Municipio offerta,	» 200.00

Elenco delle offerte raccolte in Latisana a favore dei danneggiati di Palazzolo, e versate alle mani del Commissario di Latisana.

P. Stefano Collovatti It. L. 10, Giuseppe Pe-

oso 10, Morossi famiglia 15, Tommaso Tommasini 20, D'Egregis Gaspari Rosa 80, Alessandro Pasqualini 10, Taglialegne dott. Antonio 10, Cassi Luigi 5, Elisabetta Taglialegne-Porta 20, Pittoni Francesco 20, Catterina V.a Giacometti 20, Angela Gaspari 20, G. Batta Gazola 15, Dott. Valentinis Federico 10, Poppa G. Battista 10, Francesco Policretti 5, Barbarigo Pietro 5, Carlo Colavizza 20, Giuseppe Zanini 10, Corradini Pietro 10, Antonio Taglialegne 10, G. Gaspare Valentinis, 5, G. Battista Tavani 4, Girolamo Gnesutta 2.50, N. N. cent. 62, Mattio Sonati 5, Corazza Antonio 2.50, Torelli Nicolò 5, Fabris Angelo 40, Ballarin Giuseppe fu Domenico 20, Domini Pietro 10, Fostini Eugenio 20, Munari Telemaco 10, Zaccaria Bon 4, Mattassi Maria cent. 62, Ballarin Sofia 5, P. Antonio Collovati 5, Angelo Samuelli 5, Antonio Orlandi 4, Marcolini dott. Giovanni notaio 5, Fratelli Valle 10, Marzini Alessandro 5, Asquini G. Battista per la madre 3.75, Agostino Donati 20, Fabris G. Battista 5, Malusa Luigi 1.25, Persoglia Francesco 5, Borghello Angelo 5, Cimetta Francesco 5, Picotti Domenico 5, Raimondo Gnesutta 1.25, Tonello Giovanni 1.87, Moro Rosa cent. 62, Celeste Raddi 1.25, Angelica Giandolini 3.75, Cressatti Simeone 3.13, Eugenio Zanini 5, Cristina Ballarin 5, Cressatti Luigi 5, Vatta Antonio 5, Avv. Giuseppe Tell 10, Fabris signora Rosa 6.25, Cagnolini Angelo 1.25, N. N. centesimi 12, Bellotto Giacomo fu Giovanni centes. 62 Rosa Bellotto 5, Giuseppe Zanelli 5, Fabris Guglielmo di Nicolò 5, Canellotto Francesco 5, Pietro Barbarigo per la nob. contessa Pisana Martini Biscaccia 30, Rossetti G. Maria 20, Marin Francesco 2.50, Piccoli Giovanni 1.25, Bovolotto Santo centes. 62, Mior Ferdinando cent. 62, Marina Torelli 10, Trino Donati 2.50, Domenico Orlandi cent. 62, Casasola Angelo e comp. 1.25, Della Dia Giuseppe 1.25, La miseria alla disgrazia cent. 62, P. Antonio Bert 5, Giacomo Morello 2.50, Marianini 1.25, P. Francesco Sbais 3.12, Luigi Vidolin 5, P. Giovanni Maroè 6, P. Angelo Donati 1.25, Parussatti Antonio 20 Carolina Ballarin 15, N. N. 1.86, Picotti Amadio 1.75, Parussatti Domenico 2.50, Domini Luigi 10, Galeazzo Galeazzi 5, Teder Andrea 5, Andrea Milanese (in aggiunta ad altra offerta fatta in Recoaro) 10, Per il Comune di Latisana Tommasini Sindaco 200, Agio valuta 10.42.

Totale It. L. 1000,23

diconsi lire mille centes. ventitre.

Latisano, 19 settembre 1867.

La Commissione

P. Stefano Collovati ab. Parroco — G. Pelosio — Cesare Morossi.

Al Reggimento lancieri di Montebello, di stanza in Udine, occorrendo un maestro di *scherma* per mesi 4 coll'assegno di lire ottanta a cento mensili, s'invitano coloro che possono aspirarvi, a presentarne domanda al comandante del Corpo non più tardi del 1. novembre p. v.

Palmanuova. In una delle ultime sere alcuni ufficiali diedero una rappresentazione a favore dei poveri della Città. Mi spiace il dire che pochi furono i concorrenti, e se con animo generoso parte dei signori dilettanti non avessero acquistato non so qual numero di viglietti e non avessero mandato una o due compagnie di militi ad occupare la loggia e parte della platea, io vi posso assicurare che non ci si poteva contare se non che un numero di circa 90 o 100 persone.... Sia lode al loro buon cuore.

Parlando della recita vi dirò che quel pubblico è stato soddisfatto a sufficienza, dimostrando questo, col ricompensarli di fragorosi applausi e di replicate chiamate al proscenio. Solo uno fra i dilettanti ebbe a stuonare in questo generale accordo, per allusioni poco opportune a certi fatti successi in paese.

Dell'orchestra non ho parole sufficienti per farne lode; solo mi limito per brevità a dire che l'esecuzione non poteva riuscire più esatta.

Il don Carlos a Bologna. Il sig. Scalaberni, impresario teatrale, ci prega di annunziare che la nuova opera di Verdi, il *don Carlos*, andrà in iscena al Teatro Comunale di Bologna col giorno 26 corr.

Apprendiamo dal *Panfilo Castaldi* che le soscrizioni all'istanza per ottenere lo smembramento di Feltre da Belluno proseguono alacremente. Corre voce che anche nel Cadore arda più vivo che mai il desiderio di incorporarsi alla Provincia di Udine. Per ora lasciamo i commenti ai lettori, ma in uno dei prossimi numeri ci proveremo ad indagare i motivi di queste discrepanze.

Esposizioni ippiche

Circolare del ministro di agricoltura, industria e commercio ai signori prefetti, sottoprefetti e direttori dei depositi cavalli-stalloni, sulle esposizioni ippiche:

Con la mia Circolare del dì 21 agosto u. s. N. 1431 significai alla S. V. che le Esposizioni ippiche sono state prorogate ai mesi di novembre e dicembre pegl'identici giorni che erano stati fissati per ciascuna Esposizione nei mesi di settembre e ottobre. Ora debbo pregare V. S. a volere con apposito manifesto portare a notizia degli allevatori della specie equina quali documenti sono richiesti perchè sieno ammessi alle mostre gl'individui cavallini di loro proprietà. Ma prima d'ogni altro è di vitale importanza che gli allevatori sieno assicurati nel modo il più formale che la proroga testè disposta non deve essere intesa quale una disposizione derogatoria a quelle già date e per cui possa da taluno dubitarsi che le Esposizioni non abbiano più luogo. Questo sarebbe un grave e pernicioso errore poichè è volontà decisa del Governo che le mostre equine si facciano e riescano splendide al più possibile per numeroso concorso di espositori. Quindi prego V. S. di volere adoperarsi per modo che la proroga accennata riesca di utile agli allevatori i quali col più lungo tempo che hanno per prepararsi, possono disporre i loro prodotti in modo da comparire alle Esposizioni in vera condizione ed in maniera da ottare con maggior probabilità a qualche premio.

I documenti la cui presentazione è necessaria di farsi nella mattina in cui comincia ciascuna Esposizione, sono i seguenti.

1.o Per gli stalloni di privati che concorrono ai premii a titolo di concorso occorre l'ostensione e il rilascio nelle mani del giurato che sarà incaricato di riceverli, del diploma di approvazione concesso dal Ministero di Agricoltura, industria e commercio in uno dei due ultimi anni 1866 1867, e di uno o più certificati rilasciati da persone probee conosciute vidimati dal Sindaco del Comune diab itualo dimora del proprietario dello stallone, da cui resulti che lo stallone stesso ha prestato, in uno dei detti due anni, servizio di monta soddisfacente sia per avere avuti prodotti dai salti dati nell'anno scorso, sia per avere salite un numero sufficiente di cavalle nell'anno corrente con molti rifiuti.

2.o Per le cavalle seguite dal puledro e per i prodotti di 2 di 3 e di 4 anni è necessario che sieno consegnati al giurato che sarà destinato a riceverli, i certificati di monta e di nascita rilasciati dai guarda stalloni delle stazioni vidimati dai signori direttori di deposito per quei puledri che son figli di stalloni dello Stato, e per quelli che son figli di stalloni *approvati*, ossia quelli che son nati nell'anno corrente, il certificato di monta e di nascita del veterinario del Comune dove avvenne la monta e la nascita vidimato dal Sindaco del Comune stesso.

3.o Per gli espositori di gruppi di 12 o più individui equini di una razza di loro proprietà (i quali individui agli effetti di concorrere ai premii individuali debbono essere muniti dei documenti richiesti nei superiori numeri 1 e 2) e per gli allevatori che concorrono ai premii d'onore è sufficiente la consegna di una dichiarazione del Sindaco del Comune nel quale ha stanza la razza a cui appartengono i gruppi o gl'individui presentati per i premii *ad honorem*.

4.o Per tutti indistintamente gli espositori occorre la presentazione di un Certificato del Sindaco del Comune di loro abituale dimora che constati gl'individui equini condotti alla mostra appartenere alla zona per la quale si fa l'Esposizione a cui concorrono.

5.o L'età dei cavalli si conterà dal 1.o gennaio immediatamente successivo alla avvenuta nascita.

La facilità che gli allevatori hanno di fornirsi dei pochi e semplici documenti che sono richiesti mi da fiducia che sarà numeroso quanto il Governo desidera il concorso degli espositosi a queste prime esposizioni ippiche.

Firenze, 4 ottobre 1867.

Nell'elenco dei rappresentanti le diverse provincie nel Corpo dei Giurati per la distribuzione dei premi alle Esposizioni ippiche, troviamo che le provincie venete sono rappresentate dai signori: De Tuoni prof. Marco presidente del giurì.

Belluno, Tonetti conte Riccardo.
Mantova, Mambrini Domenico.
Padova, Papafava conte Alberto.
Rovigo, Giolo Vincenzo.
Treviso, Galanti Francesco.
Udine, Morelli De Rossi dottor Giuseppe.
Verona, Pindemonte marchese Giovanni.
Vicenza, Gonzati Giacomo.
Venezia, Gallina Antonio.

L'Esposizione ippica per le provincie venete avrà luogo in Padova il 18 novembre p. v.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nel *Diritto*:

Dodicimila romani, come ieri annunciammo, firmarono una petizione al loro municipio, chiedendo l'intervento delle truppe italiane.

Questo ha da essere il primo passo e dietro alle parole devono tener dietro, fra breve, i fatti.

Ma o vengano presto, o giungeranno troppo tardi.

— Corre voce che oggi sia stato sottoscritto il decreto regio che chiama sotto le armi i contingenti.

— Non si conoscono i resultati della crise ministeriale che dura fin da ieri. Ma a noi pare che in un paese costituzionale, quando tutta la pubblica opinione è concorde, non dovrebbero essere crisi.

Il ministero ha l'appoggio del paese: perciò è il più adatto a governare, e ad attuare il suo programma.

— (*Ore 6 pom.*) Si ripete con persistenza la voce che la dimissione del ministero sia stata accettata.

Si parla del conte Menabrea come incaricato di comporre il nuovo gabinetto. La corrente reazionaria avrebbe così trionfato.

Noi diamo queste notizie colla massima riserva.

— La legione romana si è congiunta a Menotti ieri sera insieme ad un brillante battaglione di volontari lombardi.

Secondo ogni probabilità e le date disposizioni, nell'ora in cui scriviamo l'azione deve essere impegnata sotto le mura di Roma. L'insurrezione interna avrà risposto alla chiamata del popolo italiano.

— Si legge nell'*Italia*:

« Ad accrescere il numero della gendarmeria pontificia sono state formate delle squadriglie di contadini mal calzati e mal vestiti, i quali corrono alla spensierata, o sembrano piuttosto scontenti, movendoli a ciò il bisogno. Le nostre frontiere, dopo Isoletta, sono guardate con grande apparato di forze. Truppe di linea e di cavalleria ad Isoletta, Roccasecca, Aquino, San Germano, e persino a Mignano sono in continue perlustrazioni ».

Il principe Umberto è partito alla volta di Terni, per assumere il comando dell'esercito ai Confini pontificii.

Leggiamo nel *Corriere dell'Emilia* in data di Bologna:

Continua il passaggio dei volontari, ieri però ne furono da questa nostra stazione rimandati indietro un centinaio che erano venuti da Genova ed Alessandria, senza mezzi e senza regolare recapito.

Il *Castelfidardo* che si trovava nel porto militare di Napoli viene anch'esso sollecitamente armato. Allo scarso numero dei marini, che non si può completare per la brevità del tempo, ci si dice che si supplirà accrescendo, per quanto sarà bisognevole, il numero ordinario dei soldati della fanteria di marina.

Il Corpo sanitario degli insorti romani è stabilito a Terni, via S. Gallo n. 3. L'indirizzo degli oggetti, gruppi ecc. deve farsi all'ufficio suddetto, ovvero allo spedizioniere Ferdinando Carobbi.

La prima e la seconda brigata del treno ebbero ordine di riunirsi a Firenze, d'onde saranno dirette alla loro destinazione che si presume essere alla frontiera.

Leggiamo nell'*Adige*:

Già tutto è pronto perchè, quando le minaccie francesi diventassero mai una realtà, tutto l'esercito italiano, composto di **quattrocentomila** soldati, si trovi in campagna armato ed equipaggiato nello spazio di quindici giorni.

Ricasoli è a Parigi, ma non si crede che sia investito d'alcuna missione politica.

L'*Opinion Nationale* chiama l'attenzione dei giornali religiosi il seguente ragionamento del *Times*, e aspetta una risposta:

« Se il papa ha bisogno di soccorso degli zuavi esteri contro i Romani, perchè mai i Romani non chiameranno in loro aiuto contro il papa i volontari italiani? »

L'*Opinion Nationale* vuole aspettare un pezzo.

Ci si assicura, dice l'*Opinione Nazionale*, che il governo prussiano riterrebbe qual *casus belli* e marcerebbe per l'Alzazia se le truppe francesi invadessero il territorio attuale del regno italiano.

Scrivono al *Secolo* dal campo degli insorti.

Fra uno o due giorni il movimento di concentrazione e in avanti sarà compiuto, e allora aspettatevi l'annuncio di un grande fatto, che farà sussultare di gioia ogni cuore italiano.

In Roma tutto è preparato.....

La minaccia di un intervento francese in Italia o vada ritirandosi, come tutti gli onesti desiderano, o disgraziatamente vada ad effettuarsi, non ha con sè l'opinione pubblica europea.

Infatti la *Revue Contemporaine* dice che, unico intervento legittimo in Roma è quello delle truppe italiane d'accordo col governo pontificio. La *Revue des Deux Mondes* dichiara che è indispensabile e vantaggioso alla Francia, non meno che all'Italia che una forza regolare sostituisca le milizie volontarie e si impossessi di Roma. Essa vorebbe che per delegazione francese, l'esercito italiano si ponesse fra Garibaldi e il Papa.

Il *Courrier Francais* apre una sottoscrizione per i garibaldini feriti: il *Débats*, e l'*Opinion Nationale* dichiarano inopportuno e funesto un nuovo intervento dei francesi, che non sarebbe approvato che dai clericali frenetici.

Ultime notizie

L'*Italie* riportando la voce della partenza di Garibaldi da Caprera, dice, in data del 21, ch'egli prenderà domani il comando dei volontari, dopo aver raggiunto il corpo comandato da suo figlio Menotti.

Lo stesso giornale, sotto la stessa data del 21, ore 8 1/2 di sera, reca: Questa sera S. M. il re farà sapere se accetta la dimissione de' suoi ministri.

Il capitano di fregata, F. Acton, ha ricevuto l'ordine di prendere il comando della batteria corazzata la *Terribile*, d'imbarcarsi e partire. Crediamo che questa batteria sia in destinazione per Civitavecchia.

La *Riforma* lamenta lo stato deplorabile, in cui, secondo il suo asserto, si trovano le navi che compongono la squadra posta sotto il comando di Ribotti.

Il generale Garibaldi avrebbe guadagnato il continente a bordo di una paranzella, alla quale sarebbe giunto sopra un canotto, remigando egli stesso e solo

Se le nostre informazioni sono esatte si avrebbe qui avuto gli ordini per disporre la chiamata dei contingenti di Marina. Così il *Corriere della Venezia* di oggi.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 22 ottobre

Firenze, 21 (*sera*). Il nuovo ministero non è ancora costituito.

Si sta sottoscrivendo a Firenze un indirizzo al Re in cui ricordandosi la volontà della nazione nella questione Romana, si fanno voti perchè l'onore dell'Italia non sia manomesso dall'arbitrio straniero.

A Livorno si firma un'identico indirizzo.

Il *Corriere Italiano* riferisce la voce che Garibaldi arrivò a riunirsi al figlio Menotti.

Venezia, 21. Iersera al teatro imponente dimostrazione con entusiastiche grida: *Viva Roma capitale d'Italia, viva il Re, viva Garibaldi.*

Si sta firmando un indirizzo al Re per la pronta occupazione di Roma.

Parigi, 20 Il *Moniteur du soir* annunzia che in questo momento nessun punto del territorio pontificio è occupato da volontari.

Berlino, 20 La *Gazzetta del Nord*, facendo osservare che l'articolo della *Patrie* non lascia più alcun dubbio sulla determinazione della Francia di effettuare l'intervento annunziato, aggiunge: siamo stati i primi a riconoscere la legittimità dei voti nazionali dell'Italia relativamente a Roma; ma la loro realizzazione non può aver luogo che coll'accordo della Francia.

In vista dei nostri rapporti amichevoli coi due paesi, non possiamo che augurare un tale accordo.

NB. *I precedenti dispacci furono pubblicati ieri in appositi supplementi, e sono inseriti nel Giornale per comodo degli associati.*

Parigi, 21. Alla borsa correva la voce di un accomodamento tra l'Italia e Roma, e che la spedizione francese non avrebbe più luogo.

Firenze, 21. Parecchi Municipii, e società inviarono indirizzi invitando il governo a compiere il voto nazionale. Cialdini ha accettato positivamente di formare un nuovo ministero. Sinora si ignora la sua costituzione.

L'*Opinione* assicura che Cialdini non si occupò ancora della formazione del nuovo gabinetto, ma soltanto di cercare anzitutto, d'accordo col presente ministero, la soluzione delle insorte difficoltà.

Il *Diritto* conferma che gli insorti hanno abbandonato quasi interamente il territorio pontificio non potendo per mancanza di armi sostenersi contro i pontifici che ingrossano in seguito a rinforzi che ricevono giornalmente.

Ultimo dispaccio:

Parigi, 21. Dopo la Borsa la rendita italiana 45,40

Tolone, 21 *mattina*. La partenza della flotta fu sospesa.

Parigi, 21. Un articolo di Gueroult nell'*Opinion Nationale* invita gli Italiani a conservare la calma.

Firenze, 21. Ebbe luogo una dimostrazione con grida di *viva il Re, viva Rattazzi, viva Garibaldi*. Una deputazione recossi da Rattazzi chiedendo che il Governo respinga l'intervento estero. Il ministro rispose che il Governo è deliberato di mantenere inviolato l'onore nazionale, che le cose non sono gravi quanto alcuno crede, e raccomandò al paese che stia calmo.

La *Gazzetta di Firenze* assicura positivamente che l'intervento francese non avrà più luogo. Rattazzi ebbe tre lunghe conferenze col Re. Finora non confermasi la voce che Garibaldi abbia raggiunto gl'insorti.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	19	21
Rendita francese 3 0/0 . . .	67.22	68.10
» italiana 5 0/0 in contanti	44.25	46.—
« fine mese	44.20	45.60
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	175	183
Strade ferrate Austriache . .	466	478
Prestito austriaco 1865 . . .	316	320
Strade ferr. Vittorio Emanuele	47	46
Azioni delle strade ferrate Romane	50	50
Obbligazioni	88	89.50
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	347	360

Londra del	18	21
Consolidati inglesi	93 7/8	93 3/4

Venezia. Il 21 non vi fu Borsa.

Trieste del 21.

Amburgo 92.— a 92.15 Amsterdam 104.65 a —.—; Augusta da 104.35 a 104.50; Parigi 49.70 a 49.80; Italia 44.85 a —.—; Londra 125.— a 125.50; Zecchini 5.99 a 6.01; da 20 Fr. 10.1½ a 10.03; Argento 123.65 a 124.—; Metallich. 55.25 a —.— Nazion. 64.37½ a —.—; Prest. 1860 80.75 a —.— Prest. 1864 72.37½ a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. — Cred. mobiliare. 172.25 a —.—

Vienna del		19	21
Pr. Nazionale . .	fior.	64.30	64.40
» 1860 con lott. .	»	80.50	80.90
Metallich. 5 p. 0/0	»	55.20-56.80	55.30-56.90
Azioni della Banca Naz.	»	692.—	673.—
» del cr. mob. Aust.	»	174.40	173.30
Londra	»	124.90	124.70
Zecchini imp. . . .	»	5.97	5.96
Argento	»	122.50	122.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 3950, 6080. p. 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giuseppe Rorai-Morandin fu Domenico di Arba.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Rorai-Morandini ad insinuarla sino al giorno 30 Novembre 1867 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott. Alfonso Marchi deputato Curatore nella Massa Concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell' altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 10 Decembre p. v. alle ore 9 antimeridiane dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I. per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura
Maniago 16 Settembre 1867.

pel R. Pretore in permesso
G. FADELLI

N. 7707 p. 2.

EDITTO

Si rende noto che con deliberazione 20 Settembre 1867 N. 9533 il r. Tribunale Prov. in Udine ha dichiarato interdetta per cretinismo Elisabetta fu Gian Domenico Sabadini di San Daniele, e con odierno decreto, pari N. questa R. Pretura le ha deputato in Curatore il fratello Luigi fu Gian Domenico Sabadini.

Dalla R. Pretura in S. Daniele
Addì 23 Settembre 1867.

Pel Pretore in permesso
A. DONATI

N. 5755. (2)

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Ditta Enrico Rieter negoziante di Trieste contro Teresa Rossetti fu Nicolò maritata Millossovich possidente di detta Città, sarà tenuta in questa Pretura nei giorni 26 ottobre 30 novembre e 21 dicembre 1867 dalle ore 10 antimeridiane alle ore 1 pomeridiana asta per la vendita dei beni qui sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni

I. I beni si vendono tanto uniti, quanto separati in lotti numero due.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà seguire che a prezzo eguale o superiore alla stima; e nel terzo esperimento invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire il creditore inscritto.

III. Ogni aspirante depositerà il decimo dell'importo di stima del lotto o lotti cui intende di deliberare a cauzione dell'offerta; e nel termine di giorni 14 dacchè la delibera fosse approvata, dovrà depositare il saldo prezzo in valute d'oro o d'argento, esclusa espressamente qualsiasi qualità di carta monetata presso la Cassa forte dal R. Tribunale di Udine.

IV. Dal precedente deposito sarà dispensato l'esecutante, il quale rendendosi deliberatario non sarà tenuto a versare sennonchè l'eccedenza fra il prezzo di delibera ed il credito proprio.

V. I beni si vendono nello stato in cui presentemente si trovano, senza nessuna garanzia o responsabilità per parte dell'esecutante, con tutte le servitù attive e passive, e coll'onere delle imposte prediali che fossero eventualmente arretrate.

VI. Seguita la delibera, e versato il prezzo totale o parziale a seconda che sia rimasto acquirente un terzo ovvero l'esecutante, potranno essi chiedere ed ottenere la immissione in possesso ed aggiudicazione in proprietà delle realità deliberate.

VII. Il deliberatario che mancasse all'adempimento delle premesse condizioni sarebbe soggetto a sottostare al rischio, pericolo e spese del reincanto.

Descrizione dei beni stabili da subastarsi

Lotto I.

Parte di tramontana della casa di abitazione in Latisana segnata nel tipo N. 2 con lettera *a* distinta nella Mappa di Latisana al N. 1 di Cens. Pertiche —.37 rend. L. 79.23 comprendente metà della sala terrena, e delle sopraposte nelli due piani superiori fino al tetto — cucina e stanza annessa al piano terreno — quattro camere da letto nei piani superiori — soffitta morta — con cortile aderente ed attigua fabbrichetta per stalla e fienile; stimato il tutto austr. fior. 1986. 95.

Lotto II.

Terreno aratorio vitato era Comunale la porzione segnata e nel tipo N. 1 di Cens. Pertiche 3. 30, in mappa di Pertegada al N. 182, confina a levante col Mappale N. 181. ed a mezzodì strada Comunale fa parte dell'odierno mappale N. 265. con la rendita Cens. relativa = E livellario al Comune di Latisana di annue ex austr. lire 2. 70 valutato fior. 129. 50.

Valore dei due lotti riuniti Fior 2116. 45 valuta austr.

Dalla R. Pretura
Latisana 10 Settembre 1867

Il Reggente
PUPPA.

N. 8498 p. 2.

EDITTO.

La R. Pretura di Pordenone fa sapere che sopra istanza di Agostino Brusadin di Pordenone coll' avv. Dr. Marini, qual cessionario di Teresa Populin-Pinali ha prefisso il giorno 14 Dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. il 4.o esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita dell'immobile descritto nell'Editto d'asta 24 Ottobre 1866 N. 7158 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 12 13 14 Novembre 1866 ai n. 267, 268, 269 stabile situato in Pordenone di ragione dell'esecutato Giuseppe Falomo pure di Pordenone stimato fior. 2450 come dal relativo protocollo di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia, presentandosi a questa cancelleria, tenute ferme le condizioni d'asta espresse nel predetto Editto, colla sola variante, che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Si affigga all'albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa città e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone 18 Settembre 1867

Il R. Dirigente
SPRANZI
De Santi Canc.

N. 7281. p. 2.

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 23 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto nel locale di questa Pretura il 4.o esperimento d'asta per la vendita dei fondi sottodescritti ad istanza della Fabbricieria della Veneranda Chiesa di Toppo contro Martina Marina di Tauriano alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono a lotti distinti come descritti a qualunque prezzo.

2. L'aspirante dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima dell'immobile a cui aspira, e spirati 10 giorni dalla delibera depositare presso la Cassa del R. Tribunale di Udine il prezzo, senza cui succederà il reincanto a di lui spese, rischio e pericolo a qualunque prezzo.

3. La esecutante sarà esente dai due depositi fino alla graduatoria passata in giudicato, od a convenzione fra le parti, dovrà poi meno il proprio credito liquidato ove sia posto in priorità, la rimanenza del prezzo depositare come all'art. 2.o. Frattanto otterrà il possesso e godimento, calcolato sul prezzo il 5 p. 0/0 fino al pagamento.

4. Le spese di delibera e successive staranno a tutto carico del deliberatario.

5. L'aggiudicazione in proprietà sarà data tosto alla estinzione del prezzo.

Immobili da vendersi
nel comune censuario di Spilimbergo in pertinenza di Tauriano

Lotto 1.
N. 2077 Arat. di pert. 19 12 rend. l. 40.34 stim. fior. 546.28

Lotto 2.
N. 2328 Arat. vit. con gelsi di pert. 8.85 rend. l. 26.82 st. » 309.75

In pertinenze d'Istrago

Lotto 3.
N. 2205 Prato di pert. 10.32 rend. l. 3,51 stim. fior. » 157.50

Tot. fior. 1013.53

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 30 Agosto 1867

Il Reggente
ROSINATO
Barbaro canc.

N. 8496 p. 2

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza di Domenico Bonin di Pordenone, coll' avv. Andreoli ha prefisso il dì 16 Novembre pel primo esperimento, il giorno 30 Novembre pel secondo, ed il giorno 18 Dicembre p. v.i pel terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita degli immobili sottodescritti situati in mappa di Zoppola di ragione dell'eredità giacente del fu Giovanni Pilosio rappresentata dal curatore avv. nob. Polcenigo stimati it. lire 1567.30 come dal relativo Protocollo di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà alle seguenti:

Condizioni

1. Gli immobili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

2. Tranne l'esecutante, nessuno potrà farsi aspirante all'asta senza il previo deposito del decimo del valore degli immobili ai quali intenderà aspirare.

3. Ai due primi esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima; al terzo avrà luogo anche a prezzo inferiore se sufficiente al soddisfacimento dei creditori.

4. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni dalla delibera il prezzo offerto, con imputazione del preventivo deposito, sotto comminatoria di reincanto a tutto suo pericolo e spese, restando esonerato anche da questo deposito l'esecutante fino alla graduatoria.

5. L'esecutante avrà diritto di prelevare tosto dal prezzo depositato le spese di esecuzione che verranno liquidate.

4. Tutte le spese e tasse relative all'aggiudicazione, immissione in possesso e voltura, nonchè tutte le imposte prediali che fossero insolute staranno a carico del deliberatario, il quale non potrà poi ottenere la giudiziale immissione in possesso che dopo provato il soddisfacimento del prezzo.

Descrizione dei Beni da subastarsi nel Distretto di Pordenone ed in mappa stabile di Zoppola

N. 123 ar.arb.vit. di pert. 5.23 r. l. 12.87
» 364 Orto » 0.11 » 0.41
» 365 Casa » 0.40 » 5.94

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*, e mediante affissione come di metodo nei pubblici luoghi di questa città.

Dalla R. Pretura
Pordenone 18 Settembre 1867

Il R. Dirigente
SPRANZI
De Santi Canc.

AVVISO

La sottoscritta maestra apre la sua scuola elementare col 1.° novembre p. v. nel solito locale in piazza S. Giacomo N. 1066 rosso.

ENRICA CRAINZ.

VOCABOLARIO FRIULANO

del Professore

AB. JACOPO PIRONA

Sarà un bel volume in 8.°, stampato in caratteri espressamente appropriati dalla Fonderia e Tipografia Antonelli in Venezia.

L'edizione sarà senza ritardo intrapresa, compiuta in un anno, e consegnata mano mano agli Associati in otto distribuzioni.

Ogni distribuzione comprenderà cinque fogli di stampa, cioè 80 pagine a doppia colonna, e costerà *due lire*.

La sola ultima distribuzione potrà portare qualche foglio di meno o di più, ed il costo sarà in proporzione.

I primi duecento Associati avranno in dono una Carta Etnografica del Friuli.

Per associarsi basta inviare il proprio nome e domicilio scritti sopra apposita scheda o sotto ad analoga obbligazione in forma di lettera al Custode del Museo Friulano in Udine.

Udine 1 Agosto 1867.

GIULIO ANDREA PIRONA

INJECTION BROU

igenica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo, A Parigi presso BROU, boul Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Raccomandato dalle più
RINOMATE AUTORITA' MEDICHE!

Dott. BERINGUIER
OLIO DI RADICI D' ERBE
in boccette di fr. 2. 50
sufficiente per lungo tempo

Composto dei migliori ingredienti vegetabili per *conservare corroborare ed abbellire* capelli e barba, impedendo la formazione delle *forfore* e delle *risipole*.

Dott. SUIN DE BOUTEMARD
PASTA ODONTALGICA
in 1/1 e 1/2 pacchetti a 1 fr. 70 cent. ed a 85 cent.

Il più discreto e salutevole mezzo per *corroborare le gengive e purificare i denti*, influendo efficacemente sulla *bocca* e sull' *alito*.

SAPONE BALSAMICO D' OLIVE

Mezzo per lavarne la *più delicata pelle* delle donne e dei fanciulli, e viene ottimamente raccomandato per l' *uso giornaliero* — in pacchetti originali di cent. 85.

D.r HARTUNG
OLIO DI CHINACHINA

Consiste in un decotto di chinachina finissima mescolato con olii balsamici serve a conservare ed abbellire i capelli — a fr. 2. 10.

D.r HARTUNG
POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura — a fr. 2. 10

Tutte le sopradette specialità, provatissime per le loro eccellenti qualità, si vendono GENUINE a UDINE ESCLUSIVAMENTE presso ANT. FILIPUZZI *farmacia Reale*, e presso GIACOMO COMESSATI a Santa Lucia, poi a BASSANO V. Ghirardi — BELLUNO Angelo Barzan — ROVERETO F. Menestrina — VERONA Adr. Frinzi — VENEZIA Farmacia Zampironi, Pivetta e Sarri Dall' Armi — TREVISO Tito Bozzetti.

AVVISO INTERESSANTE
PER I COMUNI.

Trovasi vendibile per it. l. 1000 *una pompa idraulica per incendio*, pressochè nuova e in ottimo stato con cassa per l'acqua della profondità di m. 0.40, lunghezza m. 0.74, larghezza m. 0.48.

Chi volesse trattare per l'acquisto può rivolgersi all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini N. 113 rosso.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L' Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori* a *Vapore, Acqua* e *Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell' Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all' Ufficio Centrale dell' AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand Londra, W. C.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.